

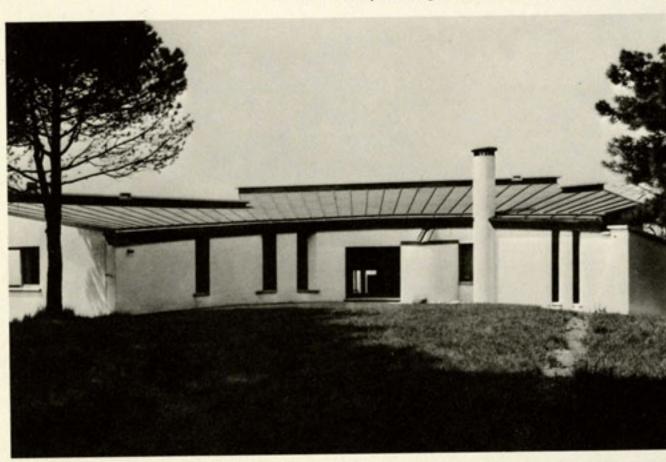


Prendiamo l'occasione per iniziare a parlare con Vico Magistretti ricordando la sua più recente fatica: la sistemazione del negozio Cassina di Milano, rinnovato completamente, e l'assegnazione del Compasso d'Oro '79 a due suoi prodotti di design, senza dimenticare la segnalazione al premio Smau data al sistema Davis della ICF De Padova. Ouesti riconoscimenti confermano la validità in senso generale della sua attività ed in particolare del suo contributo alla affermazione del design italiano, attuato con continuità fin dai primi anni

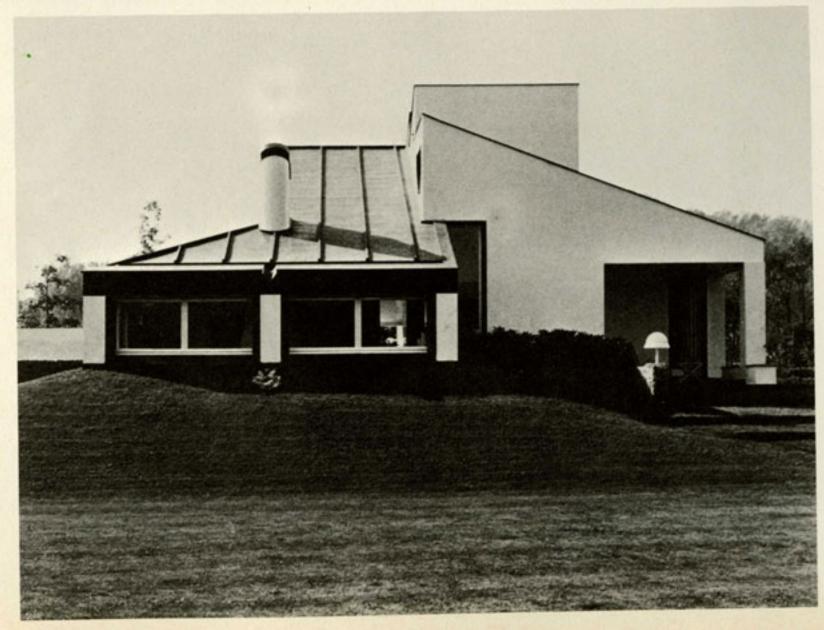
del suc lavoro. Magistretti infatti, laureato in architettura a Milano, ha iniziato quasi contemporaneamente a lavorare nel settore dell'edilizia e dell'arredamento di interni e solo poco più tardi si è dedicato alla progettazione di elementi di arredo per l'industria del mobile. Ci sembra che egli abbia sempre avuto nei riguardi di questo ultimo settore un atteggiamento distaccato, razionale, teso a enucleare quegli aspetti della progettazione di design che portano ad un prodotto corretto, tecnologicamente

ineccepibile e che si inserisce perfettamente nella linea dell'azienda.

In questi due punti sta il successo del suo design, che puntualmente ritroviamo nei momenti fondamentali per la storia del design italiano. Numerosi suoi pezzi sono presenti al Museo d'Arte Moderna di New York, hanno ottenuto premi internazionali, segnalazioni e riconoscimenti sino dai primi anni della sua attività. La traduzione formale degli elementi compositivi è sempre chiara ed essenziale sia nel campo del design che dell'architettura. Qui l'immagine globale può







Nella foto d'apertura: poltroncina modello 905, con
struttura in faggio tinto e sedile
e schienale in
tessuto o cuoio.
Produzione
Cassina - 1964.
Foto: Aldo Ballo.

In questa pagina, sopra a sinistra: casa ad Ello (Como) -1962.

Sotto: casa a Bergamo - Progetto 1971-73.

Sopra a destra: casa a Carimate (Como) - 1965.







In questa pagina alcune produzioni della I C F De Padova.

In alto a sinistra: collezione
"Davis Living",
poltrone divani
con sedile,
schienale e
braccioli in poliuretano espanso schiumato
su struttura interna portante
in acciaio. Foto: Bruno Falchi & Liderno
Salvador.

In alto a destra: collezione "Davis", serie di poltrocine montate su un longherone in acciaio verniciato nero e sedili e schienali in poliuretano espanso integrato da una struttura interna in acciaio. Foto: Bruno Falchi & Liderno Salvador.

Qui sopra: collezione "Thay Silver", un sistema concepito e realizzato per una perfetta rispondenza formale e funzionale.

Qui a destra: collezione direzionale, in legno wengé o quercia, con parti di rivestimento, piani base, piani spostabili ed estraibili in acciaio. Foto: Carla De Benedetti.



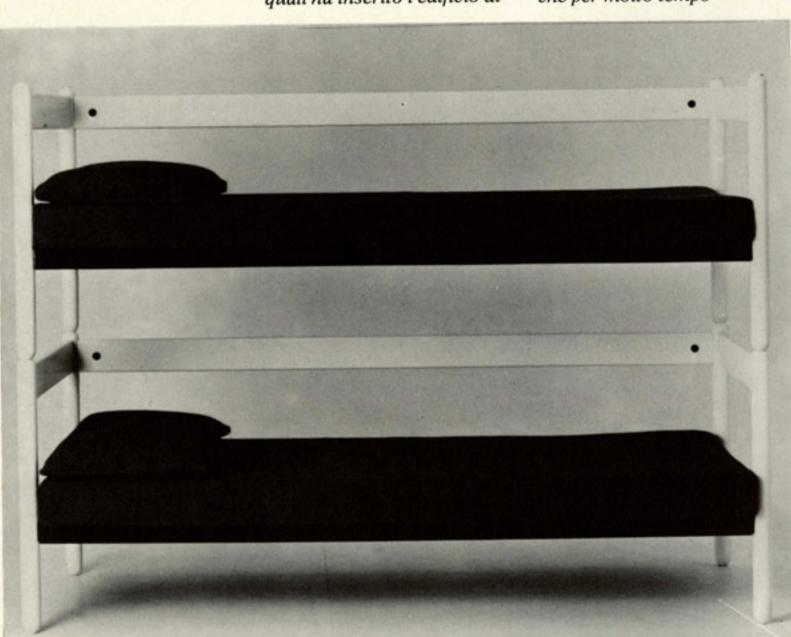


essere sempre riconoscibile attraverso l'individuazione di elementi semplici ed elementari, che nella loro ricomposizione sono in grado di suscitare profonde emozioni. In questo senso i suoi lavori di architettura non sono mai passati inosservati, hanno spesso suscitato polemiche e tuttavia hanno poi costiuito un punto di riferimento, per la risoluzione di analoghi problemi.

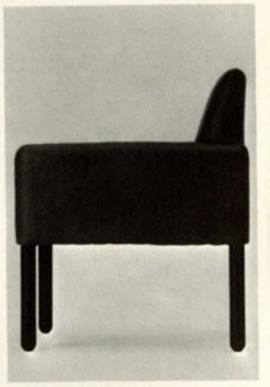
In questa luce è da vedere anche la scelta che la rivista Modo ha attuato per il referendum sulle cento architetture da salvare, tra le quali ha inserito l'edificio di

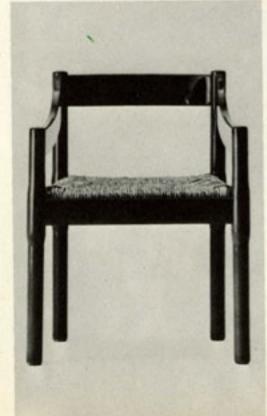
Piazza Aquileia a Milano, del 1965, quale esempio di architettura che ha costituito un segno alternativo rispetto al momento culturale, una opposizione rispetto alla realtà circostante. In questo senso è da vedere la scelta attuata, anche se forse altri progetti di Magistretti avrebbero potuto con pieno diritto essere inseriti in questo elenco di opere di architettura italiana da ricordare. Non si può dimenticare la casa di Piazza San Marco sempre a Milano, che attorno agli anni 70 ha suscitato e acceso contrasti tra la critica. Questa opera che per molto tempo

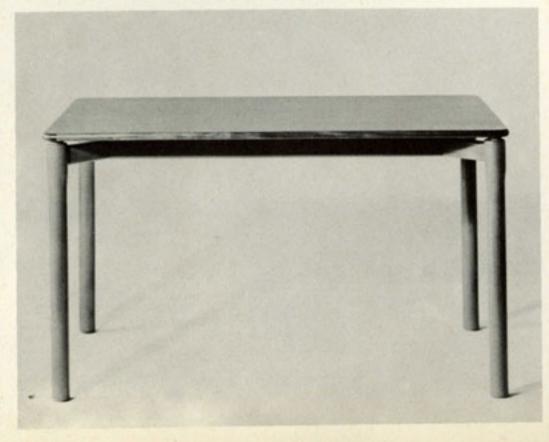
Magistretti dice di aver odiato, ora può essere letta con maggior obiettività, come un'opera che pur distaccandosi dagli orientamenti del Movimento Moderno, esprime una sua precisa collocazione socioculturale, con una tipologia che trova proprio nel contrasto con gli standard urbani dell'intorno una sua ideale continuità storica, e la sua discontinuità rispetto al discorso del tessuto esistente, è diventata l'elemento qualificante della realtà circostante. A distanza di anni questa esperienza appare più interessante in quanto











In queste due pagine alcune produzioni della Cassina.

Nelle due foto qui sopra: poltroncina modello 896 - 1963, fuori produzione. Foto: Aldo Ballo. Sopra a sinistra: letto sovrapponibile modello 913, in faggio naturale o laccato. 1964. Foto: Aldo Ballo.

A sinistra: sedia modello 892. 1963. Foto: Aldo Ballo.

Qui accanto: tavolo modello 722, 1965. Qui sopra e in basso: poltrocina e divanetto modello 930, con struttura in faggio e sedile impagliato o imbottito, più nota con il nome di "Carimate".

1966. Foto: Aldo Ballo.

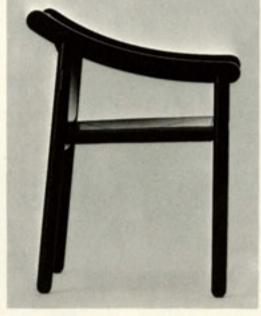




Qui sopra: poltroncina modello 905, con struttura in faggio tinto e sedile e schienale in tessuto o cuoio. 1964. Foto: Aldo Ballo.

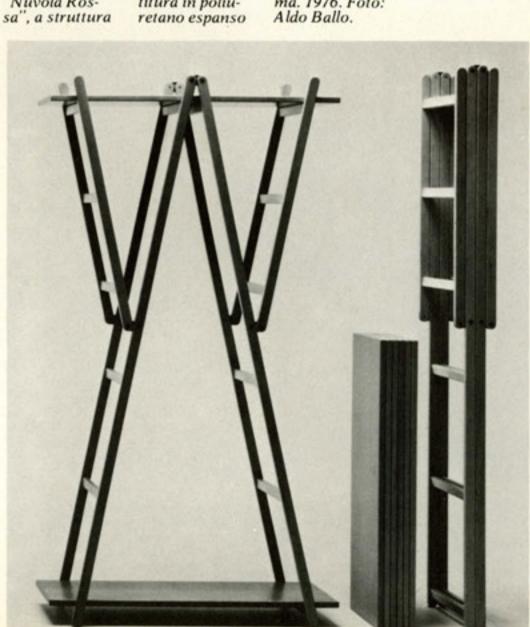
Sotto: libreria modello 114 "Nuvola Rossa", a struttura ripieghevole in faggio. 1977. Foto: Aldo Ballo.

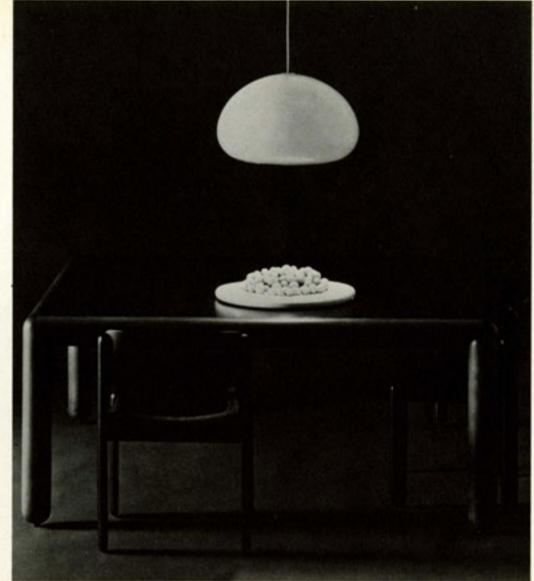
In basso a destra: modello "Maralunga", divani e poltrone con struttura interna in metallo e imbottitura in poliuretano espanso



e dacron; schienale e poggiatesta ribaltabili. 1977.

A destra: modello "Fiandra", divani, poltrone e pouff realizzati con imbottitura in poliuretano espanso e piuma. 1976. Foto: Aldo Ballo. In alto a destra: modelli 781 e 122, tavolo e sedia. Il tavolo in noce con piano tinto all'anilina, la sedia con sedile in tessuto, pelle, ecc. 1967. Foto: Aldo Ballo.











dimostra come Magistretti abbia affrontati una realtà profondamente compromessa e vi sia intervenuto con mano sicura anche a costo di scelte difficili, traducendovi quegli elementi che negli anni si sono dimostrati fondamentali per una nuova identità del tessuto urbanistico. Questa sua capacità di trasformare occasioni progettuali in altrettante occasioni di confronto con i problemi della realtà prova la sua volontà di approfondimento dei diversi temi senza remore, con chiarezza, fino al punto che i

suoi prodotti di progettazione diventano episodi di rottura nei confronti del conformismo progettuale corrente. Dal lat out del complesso residenziale, alla singola abitazione; dagli interni, alla villa; dalla casa popolare, alla sedia in plastica; il discorso progettuale prosegue con il medesimo rigore, anche se tra i tanti differenti temi sembra difficile ritrovare gli elementi di uno stesso linguaggio espressivo. Nei suoi oggetti così

Nei suoi oggetti così essenziali gli elementi strutturali che costituiscono nell'insieme l'identità compositiva plastica sono assolutamente semplici e razionali.

Questi dettagli costanti sono leggibili attraverso una completa analisi delle sue opere che non appaiono mai percorse da segni di stanchezza.

La lampada "Eclisse" del 1965 rimane un oggetto insuperato ad esempio, per l'innovativo concetto della funzione illuminante; l'effetto luminoso è impiegato come meccanismo di illuminazione.

La lontana "Carimate" proponeva un elemento strutturale (la gamba) che ritroviamo nella "Davis" del





In questa pagina produzioni di Artemide.

Sotto: tavolo smontabile "Stadio", in resina Reglar in differenti colori e misure, e sedia "Selene". Foto: Aldo Ballo. A sinistra: poltroncine "Gaudi" e "Vicario", in resina Reglar, in differenti misure. Foto: Aldo Ballo.

Sopra a sinistra: lampada "Nemea", con base in metallo verniciato bianco, stelo in metallo cromato lucido e cupola in porcellana. Foto: Aldo Ballo.

Qui a destra: lampada "Eclisse", in metallo laccato in diversi colori. Foto: Aldo Ballo.

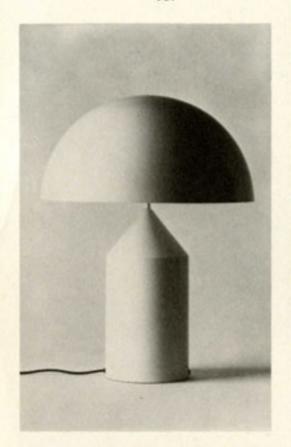


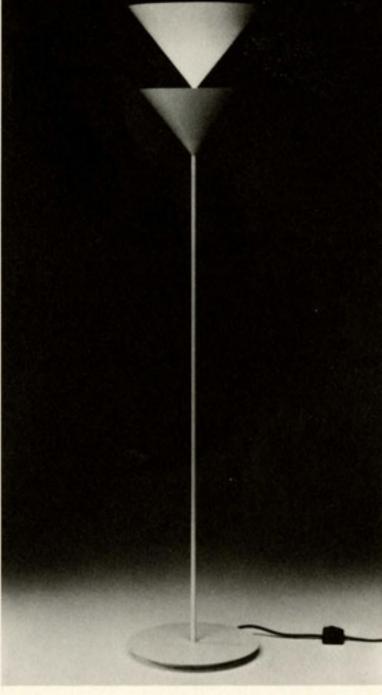


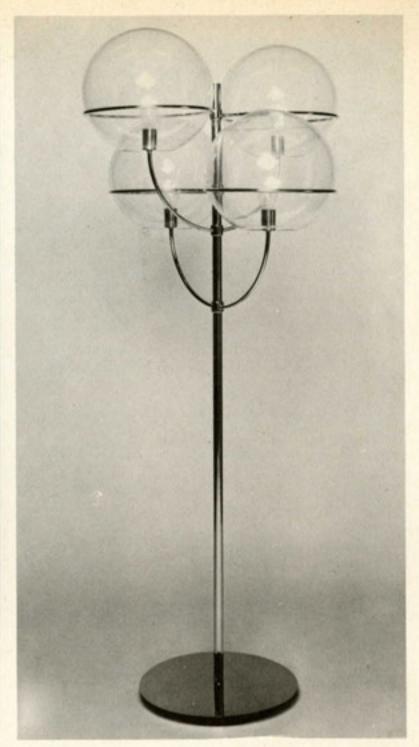
Sotto: lampada da tavolo mo-dello "Atollo" 233, ad intensità luminosa variabile in me-tallo laccato bianco, nero, sabbia e ruggi-ne. Produzione 0 - Luce.

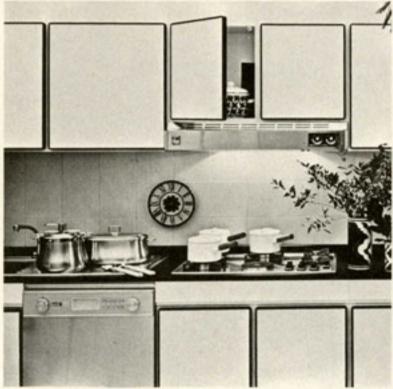
Qui accanto: lampada da ter-ra "Pascal" 340, in allumi-nio laccato bianco con altezza m. 2. Pro-duzione O - Luce.

A destra: lampada da terra modello "Lyn-don" 379, con globi in vetro soffiato di Murano viola o tra-sparenti. Pro-duzione O - Luce.









Sopra: cucina modello 'Timo", mobili in frassino candeggiato e poi protetto con vernici velate 1978. che rifiutano umido e unto. Scafo dei mobili rivestito in laminato plastico bianco, sportelli con bordo in trafilato plasti-co morbido,

con funzione di presa e battuta, nei colori rosso

e blu. Piani di lavoro continui

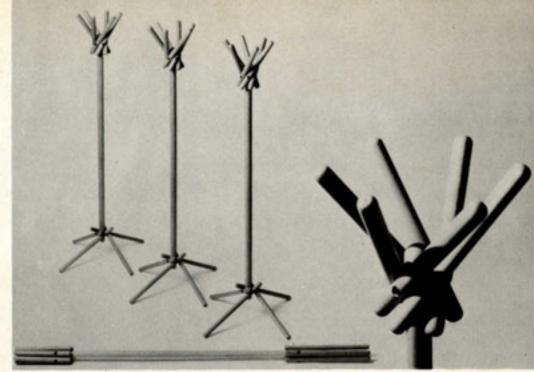
dello stesso colore dei profili e con bordo arro-tondato. Produ-zione Schiffini.

na modello "Dama", mo-dello con ante a cornice in mas-sello di douglas con guarnizioni con funzione di parapolvere e paracolpo di chiusura nelle quali sono inseriti cristalli temperati e serigra-fati. Maniglie scavate nel le-gno e piani con-tinui in laminato o granito ne-ro. Produzione Schiffini. 1978.









78; le sezioni circolari, le semisfere, gli spicchi, dalla lontana "Eclisse" hanno percorso un po' tutta la strada del design di Magistretti fino al recente "Atollo".

La visione complessiva del suo linguaggio espressivo appare quindi con chiarezza guardando a fondo l'iter progettuale, che diventa così individuabile attraverso fondamentali elementi strutturali.

Grazia Gamberoni



In questa pagina: collezione della Broomstick comprendente sedia, tavolo, poltroncina, attaccapanni e libreria pieghevoli e ripiegabili, in legno tanganika e tela pesante. Alias Distribuzione.

